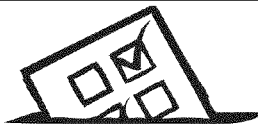


## PIEMONTE



→ **I dati** oscillano per tutta la giornata. Ma Torino e provincia non salvano il centrosinistra

→ **La presidente** attende l'esito in casa. Il Carroccio sfonda a Cuneo, Novara, Vercelli e Asti

# Pesa il voto di protesta Cota suggella l'exploit Lega

**Un voto di protesta brucia le speranze della rielezione di Bresso. Il candidato del Movimento di Beppe Grillo, Davide Bono, a Torino città porta via al centrosinistra il 4%. Assieme a un altro 3,31% di schede nulle.**

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A TORINO  
mzegarelli@unita.it

L'avevano detto, certo, che era una di quelle regioni da restare con il fiato sospeso fino alla fine, ma qui alle dieci di sera è tutto per aria. 47,75% Roberto Cota contro 46,86% Mercedes Bresso secondo I dati della Regione, avanti la presidente uscente secondo le cifre che si sommano nella sede Pd. Poi, un'ora più tardi cambia ancora: Cota è in vantaggio secondo tutti. Ha vinto lui. E nel Comitato elettorale di via Palazzo di Città, dove l'umore ha ballato per tutto il pomeriggio scende il silenzio. Si aspettavano i dati della provincia di Torino, decisivi per decidere chi avrebbe vinto questa partita, e quando arrivano non sono così buoni come sembrava all'inizio. È in quel momento che cambia tutto e la gente inizia a lasciare via di Palazzo Città. Certo, Torino e la sua provincia sono ancora una roccaforte del centrosinistra, ma non quanto serve e così il balletto del su e giù va avanti fino a tarda notte, nel Piemonte che la Lega vuole conquistare, su cui guardano tutte le segreterie romane dei partiti, di centrosinistra - per lavorare all'alternativa nazionale - come di centrodestra. A fine serata Umberto

Bossi gongola. Lei, la presidente uscente, è rimasta a casa per tutto il pomeriggio, con pochi intimi, incollata davanti alla tv e in linea diretta con il partito nazionale, rifiuta qualunque commento prima di dati certi. Con lei, suo marito Claude Raffestine, il suo portavoce Franco Borgogno, Andrea Bairati, assessore uscente, e gli amici di sempre. Un'attesa che sembra non finire più perché questa non è solo una partita piemontese, influisce su tutto il campionato e Mercedes lo sa bene. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, arriva alle 22.40: «Non dico una parola fino a quando non parlerà la presidente e fino a quando non arriverà l'ultimo dato». Poi, si si ferma ad aspettare, su al secondo piano. Sono in molti a criticarlo per essersi fatto vedere poco in questi ultimi giorni. Tensione fitta come nebbia.

Il calo dell'affluenza si registra anche in Piemonte: il 64,33% contro oltre il 71% del 2005, a conferma di una disaffezione alla politica che non risparmia nessuno nel paese che in queste ultime settimane di campagna elettorale ha assistito allo stravolgimento delle regole, ai ricorsi e controricorsi e alle esternazioni di un premier che ha voluto trasformare questo voto in un referendum su di lui.

## IDATI

Un primo esame di dati ancora parziali, ballerini e in continuo mutamento, allo spoglio del 40% dei seggi (che in totale sono 4835) racconta di un Pdl primo partito, che tuttavia crolla dal 32,4 al 24,31% di una Lega che avanza al 17,08%, di un avanzamento dell'Idv di Antonio Di Pietro e di un calo consistente dell'

Udc di Casini che dal 6,1% delle europee scende al 3,85%. Il Pd scende dal 25,29 al 23,36%. «Questo dato del Pd è condizionato dall'astensionismo e dalla lista dei grillini che hanno portato via una piccola parte di consensi - commenta Gioacchino Cuntrò, segretario provinciale - d'altronde il Pdl perde considerevolmente e la Lega avanza senza sfondare». Ecco l'altro dato, il 3,45% del candidato del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, Davide Bono, che a Torino città porta via al centrosinistra oltre il 4%. L'altro dato è rappresentato dal forte calo di preferenze espressa dagli elettori di centrosinistra: un segnale, dice Cuntrò.

## I COMMENTI

«Siamo molto cauti, ma i dati del Viminale sono sempre più coincidenti con le proiezioni», commenta la parlamentare e segretario cittadino della Lega Nord torinese Elena Maccanti, dal suo quartiere generale e tanto è vero che le bottiglie di champagne che stavano per stappare alle 6 del pomeriggio poi sono finite di nuovo al loro posto. Colpa delle proiezioni Emg per Rai che fin dall'inizio davano il leghista in vantaggio di circa due punti percentuali per finire ad uno 0,9% della sera, poi ridotto a 0,5%. Alle undici la fiducia iniziale del centrosinistra sfuma: fuori c'è chi scuote la testa, «non può finire così». Cota al 48,3%; Bresso al 46,06%. Torino e la sua provincia si confermano una roccaforte del centrosinistra, ma meno impenetrabile di prima.

Forte il centrodestra a Cuneo, Novara, Vercelli, Asti, Verbania e Biel-

la, segno di un malessere che si insinua empre più nello Stivale, e sempre più tra I ceti popolari. «In alcune province, come ad Asti, registreremo risultati migliori rispetto al 2005

– dice il segretario regionale, Gianfranco Morgando, che arriva al Comitato alle nove di sera -. C'è un Piemonte dai due volti, come nella sua struttura sociale, questo è un tema

di lungo periodo che conosciamo bene, abbiamo lavorato per superarlo, ma dobbiamo fare ancora molto». Mercedes Bresso resta a casa, il sogno è sfumato. ❖

**Anna Rossomando (Pd)**

«C'è una egemonia della Lega sul Pdl, questo è l'aspetto più inquietante»

**L'analisi**

«Il Pdl perde l'8% e la Lega avanza solo dell'1%»

**3019 sez. su 4835**

**46,26%**

**MERCEDES BRESSO**  
Centrosinistra

**48,13%**

**ROBERTO COTA**  
Centrodestra

